SINDACATO AUTONOMO di POLIZIA
Sezione:DICONO DI NOI, STAMPA LOCALE

IL GAZZETTINO
Dir. Resp.:Roberto Papetti
Tiratura: 41.474 Diffusione: 43.845 Lettori: 362.000

Rassegna del: 22/07/25
Edizione del:22/07/25
Estratto da pag.:1,10
Foglio:1/2

ref-id-0984

Rovigo

Omicidio, la città si blinda Arrivano 30 nuovi agenti

Dopo il delitto, Rovigo si blinda. Sono arrivati 30 nuovi poliziotti per rafforzare il presidio del territorio di giorno e di notte: una risposta immediata all'impennata di violenza registrata ultimamente in città e culminata sabato sera nell'omicidio del 22enne Amine Gara. I rinforzi da Padova, Bologna e Milano sono stati decisi dal ministro Matteo Piantedosi e dal capo della polizia Vittorio Pisani. Intanto monta la polemica politica.

Salvagno a pagina 10

Dopo il delitto Rovigo si blinda Piantedosi manda 30 poliziotti

▶Rinforzi da Padova, Bologna e Milano. Vertice in prefettura, investigatori sulle tracce dei partecipanti alla rissa
La rabbia del Sap: «Senso di impunità». L'opposizione attacca il sindaco Cittadin: «Fumo sulle sue inefficienze»

CRIMINALITÀ

ROVIGO Rovigo si blinda. Trenta nuovi agenti di polizia sono arrivati per rafforzare il presidio del territorio, sia nelle ore serali che durante il giorno: una risposta immediata e tangibile all'escalation di violenza culminata sabato sera nell'omicidio del 22enne Amine Gara. I rinforzi, provenienti dal Reparto mobile di Padova e dai Reparti prevenzione crimine di Bologna, Padova e Milano, sono stati destinati alla Questura di Rovigo su precisa disposizione del Ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi, e del Capo della Polizia, Vittorio Pisani, sottraendoli ad altri servizi per garantire maggiore sicurezza in un capoluogo polesano scosso da risse e uno stupro alla stazione nel giro di tre settimane con protagonisti sempre cittadini stranieri. Le indagini, nel frattempo, proseguono a ritmo serrato, mentre in prefettura anche ieri c'è stato un vertice: la polizia sarebbe già sulle tracce dei protagonisti dell'ultima rissa sfociata nell'omicidio del tunisino, grazie anche alle innumerevoli telecamere presenti nel centro della città.

L'arrivo delle nuove forze dell'ordine giunge dopo un sabato da incubo. Piazza Matteotti, cuore della città, è diventata teatro di un'aggressione brutale: Amine Gara è stato ucciso con un collo di bottiglia spaccato durante la colluttazione tra due gruppi di stranieri, tunisini e pakistani. Un episodio che ha evidenziato una preoccupante deriva di criminalità. La tranquillità di Rovigo, fino a poco tempo fa inattaccabile, è stata infranta.

L'ACCUSA DEL SAP

Il Sindacato Autonomo di Polizia (Sap) di Rovigo non ha tardato a far sentire la propria voce, con un comunicato duro secondo il quale la tragedia «era prevedibile». Il sindacato denuncia un diffuso «senso di impunità» e la difficoltà di integrazione di alcuni giovani immigrati, spesso di seconda generazione, che «fanno davvero fatica ad integrarsi accogliendo quei valori di civiltà e di convivenza» alla base della comunità. Ma la responsabilità, per il Sap, va oltre. La tragedia, sostengono, è anche il risultato di un «territorio urbano che è sfuggito da tempo al controllo di chi deve governare l'ordine e la sicurezza pubblica». La critica si concentra sulla riduzione all'osso degli organici negli ultimi dieci anni, attribuita anche all'applicazione della «infausta Legge Madia sul turn over», che avrebbe compromesso l'efficacia del controllo del territorio e la capacità di prevenire l'escalation di fenomeni marginali.

LE PAROLE DEL SINDACO

Ma l'omicidio di Amine Gara ha scatenato un'accesa polemica politica, con critiche dirette al sindaco Valeria Cittadin, per il comunicato diffuso l'indomani della tragedia nel quale sosteneva che «accogliere non significa subire. Mi spiace per la morte di un ragazzo - aveva detto - ma chi esce in strada con l'intenzione di fare guerriglia deve sapere che sta scegliendo un campo di battaglia, non una passeggiata. La violenza porta altra violenza. E Rovigo non deve pagare il prezzo della follia di pochi». Poi l'affondo politico: «Dico alle sinistre di cantare "Bella Ciao" anche adesso. Cantatela adesso che avete spalancato le porte a un nuovo "invasore", frutto delle vostre politiche buoniste, della vostra accoglienza cieca. Pensavate davvero che potesse andare diversamente? Riempire il Paese di giovani senza prospettive ha prodotto solo violenza, illegalità, insicurezza. E ora ne paghiamo tutti il prezzo».

Federico Frigato, capogruppo della lista civica Rovigo si ama, la accusa di aver «perso un'occasione per elevare e dare autorevolezza al ruolo istituzionale» con un comunicato «intriso di odio sociale e di basso populismo volto a spaccare in due la comunità e a gettare fumo sulle proprie inefficienze». Anche il Gruppo Bachelet si è unito alle critiche, esprimendo «rammarico e delusione» per i toni «da comizio retorico» del sindaco e per il dileggio di "Bella Ciao", considerato un «grave gesto che offende la memoria di chi ci ha liberato dagli "invasori" (quelli veri!)».

Dall'altra parte, Elena Biasin, consigliera comunale della Lista Civica per Rovigo, pur riconoscendo la «preoccupazione autentica» del primo cittadino, ha invitato a «andare oltre lo sfogo», ricordando che «la sicurezza non è di destra né di sinistra: è una responsabilità», ammonendo contro la «scorciatoia della demagogia» e l'uso di slogan divisivi, esortando a un approccio più «lucido, pragmatico che rinforzi il senso di comunità».

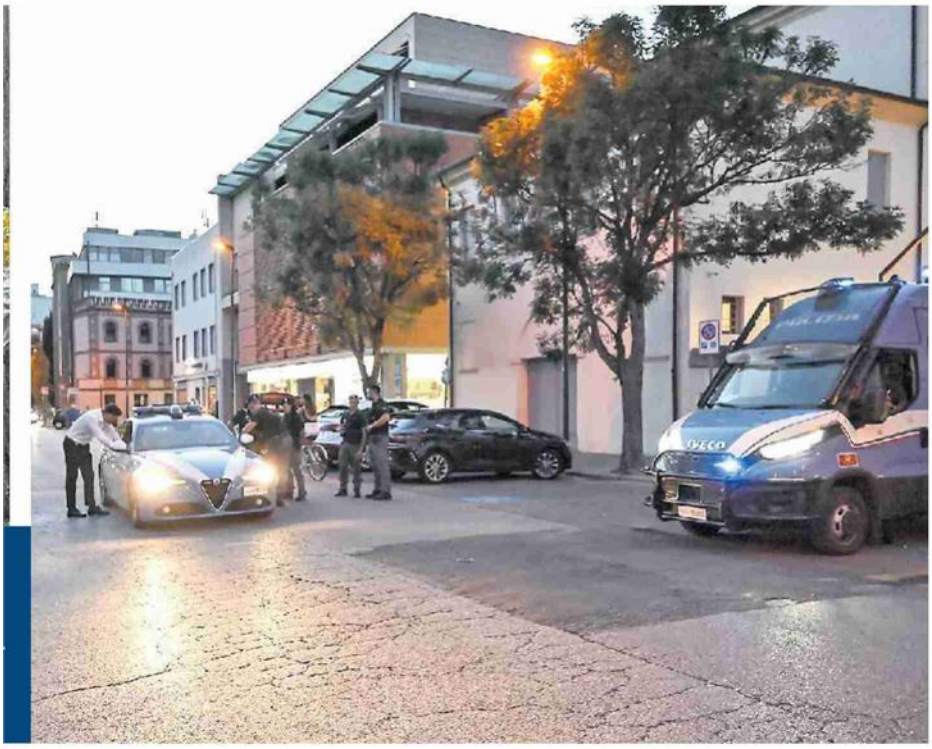
Gianluca Salvagno

LA COMMEMORAZIONE E LA MOBILITAZIONE
Sopra il momento di aggregazione silenziosa per Amine Gara in piazza Matteotti. A destra la mobilitazione della polizia

RISPOSTA IMMEDIATA ALL'IMPENNATA DI VIOLENZA CULMINATA SABATO SERA NELL'OMICIDIO DEL 22ENNE AMINE GARA

Peso:1-4%,10-56%

473-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress
Servizi di Media Monitoring



Peso:1-4%,10-56%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

473-001-001

Telpress

Servizi di Media Monitoring